

## Per la definizione del Socialismo

» Il Socialismo — scrivemmo nel fascicolo passato — non è una dottrina, ma è una tendenza, *un complesso di sentimenti e di idee*, che agitano gli animi, mutano i costumi e tendono a mutare in meglio, cioè a rendere più eque le relazioni fra gli uomini ».

La definizione è parsa troppo vaga, e forse sarà. La parola *tendenza* può essere intesa come una semplice e vaga aspirazione ad una cosa lontana, ma non è questo il significato in cui noi l'adopteremo. Noi soggiungeremo infatti: complesso di sentimenti e di idee; la tendenza ad un più equo ordinamento sociale si determina, si concreta, in un certo numero di *idee, o principii*, che uniti insieme formano quello che si chiama comunemente il Programma o l'Idea Socialista.

Socialisti sono, non tutti quelli che aspirano al bene, ma quelli soltanto che professano i principii fondamentali del Socialismo. Ma quando, a giustificare tali principii si escogitano delle teorie, come sarebbe la teoria marxiana del valore, la concezione materialistica della storia, la teoria del concentramento progressivo della ricchezza ecc., o quando si passa a costruire dei sistemi, come sarebbero il Collettivismo, il Comunismo, il Mutualismo ecc., teorie e sistemi non sono l'essenza del Socialismo, ma sono forme e modalità, sulle quali i socialisti possono differenziarsi senza combattersi.

Questo noi abbiamo voluto dire: e premessa questa dilucidazione, diamo volentieri la parola ad un nostro egregio contraddittorio sulla definizione del Socialismo.

« Secondo voi il Socialismo è una tendenza; a me pare che questa semplice tendenza non sia Socialismo, ma progressismo.

« Io ho un concetto più concreto; per me il Socialismo è quella teoria che ha per oggetto la giusta distribuzione della ricchezza, e studia i mezzi per conseguirla. — Socialisti poi, son coloro che mettono in opera i mezzi, reputati idonei a conseguire questo scopo.

« La politica ha un'importanza molto limitata di fronte alla finalità del Socialismo; e gli attuali ordinamenti di Governo vengono combattuti in tanto in quanto sono d'ostacolo, anzi non possono permettere, l'attuazione del principio stesso.

« Socialista è colui *che vuole* il socialismo, non colui che soltanto vi tende; come monarchico è colui che vuole e difende la monarchia, repubblicano è colui che vuole attuare la repubblica. Una tendenza platonica non può avere valore, perchè il platonismo crea degli onanisti così in amore come in politica, come in tutte le cose.

« D'altronde pel solo complesso di sentimenti, tutti potremmo chiamarci socialisti, non escluso il Papa, l'Imperatore Guglielmo e, primo fra gli altri, lo Czar, anelante al disarmo.

« Nè in realtà si può ammettere che ci sien persone, le quali non

amino che il mondo cammini, o che almeno osino confessarlo. Ma non per questo essi saranno socialisti.

« E con la semplice vostra aspirazione, come distinguere il socialista dal monarchico progressista, dal repubblicano, insomma dal democratico in buona fede ? »

« Quella tendenza di cui voi parlate, che si va ogni giorno più infiltrando fra le genti, agitandone gli animi e mutando i costumi, è l'effetto dell'avanzarsi dell'idea, ma non è l'idea stessa. »

« Francamente a me pare che la Prefazione alla Rivista, nell'intento di riunire le varie scuole, od anche di mostrarne numerosi gli adepti, abbia dato un po' incerto il concetto fondamentale del socialismo. »

UN ESTRANEO AL SOCIALISMO.

---

## Enrico Malatesta coatto comune.

Tempo addietro un amico riceveva la seguente cartolina da Lampedusa :

« Carissimo. — Senza nessuna ragione apparente fui arrestato « in Ustica e tradotto alle Carceri di Palermo. Di là sono stato « condotto in Lampedusa. »

« Non so ancora se guadagno o perdo nel cambiamento. Mi « duole che nell'arrestarmi non mi lasciarono tempo di raccogliere « le mie cose — ed ora non so se riuscirò a riaverle. »

L'uomo così malmenato è Enrico Malatesta, recentemente assegnato a domicilio coatto per cinque anni, come coatto comune.

Da giovinetto, egli studiò medicina all'Università di Napoli; ma dovette interrompere gli studi, perchè venne arrestato in una dimostrazioncella di studenti. Era repubblicano: dopo il 1871, si staccò con altri repubblicani, seguaci di Garibaldi, dal partito repubblicano mazziniano, e si iscrisse nell'Internazionale. Fu amicissimo di Bakunine e suo seguace. Subì parecchi processi di stampa e altri per cospirazione contro la sicurezza dello Stato; ma fu sempre assolto, fino al 1884. In quest'anno egli si recò a Napoli a curare i colerosi. Poco dopo il Tribunale di Roma lo dichiarò colpevole insieme all'avv. Merlinò e con altri, nientemeno, di associazione di malfattori: la quale associazione di malfattori era, viceversa, un innocuo *Circolo di Studi Sociali*, costituito a Roma, mentre Malatesta era a Firenze.

Per non espiare la pena di tre anni di reclusione, a cui venne condannato, emigrò nell'America del Sud, donde passò a Londra. I giornali e le Riviste inglesi e francesi sono pieni di interviste avute con lui da reputati pubblicisti, i quali tutti riconobbero in lui un uomo d'ingegno veramente superiore, di non comune dottrina e di un carattere energico sì, ma al tempo stesso affettuoso. La *Saint*